

Fare a meno dei migranti?

Appello alla Coldiretti: «Fuori i dati»

SALUZZO – È stato inaugurato ufficialmente mercoledì 15 luglio, sotto il gazebo all'ingresso del campo solidale del foro boario, «L'Africa in giardino», luogo di confronto e di integrazione tra i braccianti africani e la comunità saluzzese, quella che non intende rimanere indifferente alla presenza di centinaia di giovani migranti che puntualmente, ormai da sei anni, a primavera inoltrata arrivano a Saluzzo per la stagione di raccolta della frutta.

Carlo Rubiolo e Cetta Berardo hanno presentato dati e storie raccolti nell'estate 2014 a Saluzzo e in altre nove diocesi, tutte a sud di Roma, con il Progetto Presidio della Caritas finanziato dalla Conferenza episcopale italiana, un'iniziativa volta a contrastare lo sfruttamento dei lavoratori stranieri in agricoltura. «Noi non abbiamo la soluzione in tasca — ha ammes-



Carlo Rubiolo responsabile del Progetto Presidio a Saluzzo, interviene alla presentazione del Rapporto 2014; al suo fianco il volontario Alessandro Armando; a destra il direttore Caritas diocesana don Beppe Dalmasso con Adama, uno dei 380 africani ospiti del campo solidale del Foro boario

so, direttore Caritas diocesana — tutti gli anni impariamo qualcosa... La Caritas si è ritrovata al primo posto nella gestione dell'accoglienza mentre dovrebbe essere al quarto posto. Al 1° posto ci dovrebbero essere i datori di lavoro: questi braccianti raccolgono per loro e siamo grati agli imprenditori che si impegnano e fanno sforzi di accoglienza. Al 2° posto ci dovrebbero essere i Comuni della

frutta: se la mattina verso le 6 vi trovate sulle strade che vanno a Lagnasco, a Revello, Costigliole e Verzuolo, vedrete decine di africani che pedalano in fila indiana per andare a lavorare. Non sarebbe meglio accoglierli nel paese in cui trovano lavoro? Al terzo posto ci dovrebbero essere la Coldiretti e le altre associazioni di categoria. Noi della Caritas vorremmo venire solo al quarto posto: perché «non sia dato per carità ciò che deve essere dato per giustizia».

L'incontro ha offerto l'occasione per spiegare come funziona l'accoglienza offerta dalla Caritas nelle 33 tende del campo (con sei posti letto ciascuna, che in realtà sono già diventati otto) e sotto le due strutture realizzate ex novo quest'anno che ospitano una cinquantina di persone in tutto. Accanto all'accoglienza e all'assistenza legale, sindacale, burocratica e medica, la novità di questa estate è rappresentata proprio dallo spazio di integrazione che ha lo scopo di favorire il dialogo tra i saluzzesi e i braccianti attraverso iniziative di vario genere. «Il mercoledì sera è previsto il cineforum organizzato dal comitato antirazzista — ha spiegato Virginia Sabbatini, che coordina il piccolo e variegato esercito di volontari che comprende scout, pensionati, direttori di banca e antirazzisti. — Tra gli appuntamenti in via di definizio-

ne c'è una cena solidale organizzata con la Comunità Cenacolo, ed un'iniziativa di «arte migrante» a cura della Lvia di Cuneo».

«Perché continuate a chiamarli «migranti della frutta», visto che vanno a spasso e non lavorano?» Con questa domanda provocatoria l'ex consigliere provinciale leghista Paolo Demarchi ha innescato un vivace dibattito con chi, come il sindaco Calderoni, sostiene che «c'è sempre stato qualcuno che da sud o da nord è venuto a raccogliere la nostra frutta. — ed ha aggiunto — Non capisco le reazioni «anomale» che accompagnano la presenza di questi ragazzi, che semplicemente si notano di più perché hanno la pelle più scura della nostra».

Alla domanda provocatoria di Demarchi, Calderoni ha replicato con un'altra domanda: «Il comparto agricolo saluzzese può fare a meno di 400 persone?» Un quesito rivolto innanzitutto alle organizzazioni di categoria che conoscono il fabbisogno di manodopera delle aziende, il numero di addetti impiegati e il numero di ore lavorate, ma sono restie a fornire dati certi e verificabili. Una richiesta ribadita dalla consigliera di maggioranza Fiammetta Rosso che ha lanciato un appello alla Coldiretti ed alle altre associazioni: «Rendiamo noti i dati».

susanna agnese